

Il *Buen Vivir* sarà uno dei temi centrali del Seminario dedicato ai movimenti sociali e ai popoli indigeni latinoamericani che la Fondazione Neno Zanchetta ha organizzato il 9-10-11 luglio 2010 a Cortona e che vedrà come relatori GIULIO MARCON, presidente di Lunaria, RAÚL ZIBECHI, professore e ricercatore alla *Multiversidad Franciscana* di Montevideo e editorialista del settimanale uruguayano *Brecha*, HUMBERTO CHOLANGO, indigeno kichwa già presidente per due mandati della Ecuarunari (*Confederación de Pueblos Kichwas del Ecuador*), ALDO GONZALES, indigeno zapoteco, dirigente area diritti sociali della Union de Organizaciones de la Sierra Juárez - Oaxaca (Mx).

Il tema del *Buen Vivir*, traduzione in termini occidentali di un paradigma ancestrale avente nomi diversi nelle molte etnie indigene (es Sumak Kawsay in quechua) è da alcuni anni al centro di dibattiti e di proposte politiche dei popoli amerindi e alcune sue espressioni hanno trovato spazio nelle recenti nuove Costituzioni di Ecuador e Bolivia. Oggi il *Buen Vivir* ha trovato attenzione anche nel mondo occidentale fra coloro che ricercano paradigmi alternativi alle ormai fallimentari mitologie dello sviluppo e della globalizzazione ma come spesso accade per chi cerca formule "miracolose" da imitare acriticamente, si rischia talora la retorica e la superficialità.

Questo testo del peruviano Mario Palacios Pánez, Presidente della *Confederación Nacional de Comunidades del Perú Afectadas por la Minería (CONACAMI)*, presentato al Foro dei popoli andini sopra il *Buen Vivir* realizzato il 28 gennaio 2010 nei locali del Congresso della Repubblica del Perú ci è sembrato di straordinaria sinteticità e limpidezza per cui lo sottoponiamo alla attenzione dei nostri lettori.

<p>Il seminario è a numero chiuso e si accettano iscrizioni fino al numero massimo di 50 partecipanti. Per informazioni mandare una mail a aldozan@tele2.it o telefonare al numero 338.6702858</p>
--

IL BEN VIVERE. UNA COSTRUZIONE COLLETTIVA

(Da Servindi 09.02.10)

Per prima cosa il movimento indigeno ha costruito questi paradigmi, queste leggi durante gli ultimi 20 anni o poco più in maniera collettiva, vale a dire facendo ricorso del suo principio di complementarietà e di reciprocità, cioè dell'*Ayni*. Il movimento indigeno è andato realizzando questa costruzione raccogliendo gli elementi dalla diversità dei suoi popoli e delle sue culture. Dall'Ecuador la tesi degli Stati Plurinazionali, dalla Bolivia il concetto e la tesi del *buen vivir*, che si ritrova anche presso altri popoli, dall'Amazzonia, gli aymara e i quechua e dall'insieme degli altri popoli dell'America.

Il movimento indigeno è andato elaborando altri concetti quali il diritto della "madre terra"^[1], il "diritto maggiore", la democrazia comunitaria, gli stati plurinazionali. Questo è un processo che è in

fase di piena elaborazione, malgrado le enormi difficoltà che ha dovuto superare per rendere costituzionali in Ecuador e in Bolivia vari di questi paradigmi e di universalizzare il dibattito e la discussione, credo che questo sia un contributo all'umanità tutta.

Secondo: quanto è stato detto circa il *buen vivir*. Il *buen vivir* non si può intendere come una teoria elaborata da alcune menti lucide o da alcune persone illuminate. Non è così. Il *buen vivir* è la costruzione collettiva di popoli, di nazionalità, aventi obbiettivi e speranze collettivi, l'espressione del creare e ricreare, che in questa tappa di franco confronto con il modello e con il sistema capitalista globale abbiamo iniziato e continuiamo a costruire.

Il *buen vivir* ha a che vedere con tutti gli aspetti della vita, non solo con la difesa della madre terra o della relazione armonica di questa con l'uomo o dell'uomo con essa o dell'uomo con l'uomo, dell'uomo con l'insieme della società. Il *buen vivir* ha a che vedere con molte altre cose: con l'alimentarsi bene, con il dormire bene, col ballare bene e danzare, perché nel mondo andino, ancestralmente e ancora oggi, nelle nostre comunità tutti i lavori vengono eseguiti ballando, perché il lavoro è allegria e non un castigo come è nella visione occidentale.

Tuttavia il *buen vivir* è ancora un processo in costruzione e credo che a questo processo i nostri popoli con la loro diversità stanno tutti contribuendo. Oggi ciò che abbiamo potuto accogliere è il *buen vivir* che viene dal mondo andino, dalle comunità andine, dalla subregione andina, e credo che essi abbiano dato un contributo enorme.

Terzo : a partire da queste tesi del *buen vivir*, questo nuovo paradigma, noi popoli indigeni abbiamo cominciato a interrogarci, a criticare alcuni concetti su cui si cimenta il capitalismo occidentale. Uno di questi cimenti del capitalismo sta nella crescita, nello sviluppo. E poiché la crescita e lo sviluppo sono parole usurate, fallaci, mendaci, ipocrite, gli economisti e gli studiosi occidentali hanno posto attributi alla parola sviluppo l'ultimo dei quali, per ingannare noi popoli indigeni, è quello di "sviluppo con identità".

Ma in definitiva è lo sviluppo occidentale quello che ci ha portato a questa situazione di rischio imminente per l'intera umanità. Non è vero che il pianeta sia in pericolo. Il pianeta continuerà ad esistere : la madre terra, la pachamama, il mondo come lo conosciamo continuerà ad esistere, sotto altra forma. Ciò che stiamo vivendo, la furia della madre terra, è la risposta a tanta distruzione e a tanta contaminazione. Quello che non continuerà ad esistere saremo noi esseri umani, ma altre forme di vita continueranno.

Il responsabile di questa situazione di crisi che stiamo vivendo è il capitalismo, è l'accumulazione. Ricordiamo una tesi sostenuta dal compagno e fratello Evo Morales nei dieci comandamenti per il *buen vivir*: Per *bien vivir* è necessario liquidare il capitalismo

Quarto : questo progetto per il *buen vivir*, come tutto il progetto dei popoli indigeni, è un progetto di vita, della vita, con la vita e per la vita. Non è solo un progetto che ha a che vedere con una rivendicazione sociale dell'uomo, ma della vita nel suo insieme, di tutte le forme di vita. Credo che se questi ultimi 150 o 200 anni la lotta è stata incentrata sulla rivendicazione sociale dell'umanità per l'umanità, nel secolo attuale si apre un nuovo scenario, un immenso scenario dove il protagonista non è il solo uomo ma dove il protagonista - affinché l'uomo continui su e con la madre terra - sono i diritti della madre terra.

Questo è il contributo del mondo indigeno, dei popoli indigeni, del movimento indigeno all'insieme della società.

Fonte: <http://www.servindi.org/actualidad/www.minkandina.org>

SUL TEMA DEL *BUEN VIVIR* SEGNALIAMO IL LIBRO DI GIUSEPPE DE MARZO
“BUEN VIVIR” - PER UNA NUOVA DEMOCRAZIA DELLA TERRA EDITO
RECENTEMENTE DA *EDIESSE*

[1] Attenzione: “della” e non “alla”. Il principio della madre terra è stato espresso per la prima volta nella costituzione ecuadoriana del 2007 dove nell'art. 71 si legge : «*la natura o Pachamama, dove si riproduce e si svolge la vita, ha diritto al rispetto integrale della sua esistenza e alla conservazione e rigenerazione dei suoi cicli vitali, struttura, funzioni e processi evolutivi*».